



L'ERA NUOVA

CIVIS ROMANUS SUM

Il Fascismo non è, ne può essere nemico della gente che lavora, ma il suo preciso compito è di combattere a quelli che in nome di false ideologie, vogliono trascinare gli operai, verso la loro sicura rovina.

Dov'è un italiano, la c'è il tricolore ed il governo, in difesa dei suoi interessi.

SETTIMANALE FASCISTA

ORGANO UFFICIALE DEL FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY

ABBONAMENTO: Mensile 0.50
Anno 5.00

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via Colón 1471. — Casella Postale 324.

GERENTE RESPONSABILE:

Direttorio Fascio Italiano in Montevideo

ESCE TUTTI I GIOVEDÌ

Che mascalzone!...

I grandi non dovrebbero trasmettere ad alcuno l'eredità del loro nome. Se una provvida legge avesse stabilito ciò nei secoli, quella che oggi si chiama la famiglia Garibaldi si chiamerebbe Rossi o Bianchi o Devoto o . . . Perez, Ricciotti si chiamerebbe Bernardo o Zaccaria o Polidoro e sarebbe probabilmente un uomo utile a se stesso e al prossimo. E sarebbe certamente migliore italiano di quel che oggi non sia; ed è anche possibile che egli fosse un italiano onesto addirittura.

Ad ogni modo non si correrebbe il rischio di veder la stampa internazionale prender sul serio le minchionerie che possono scaturire da quel cervello, né la stessa, per desiderio che abbia di danneggiare l'Italia, porterebbe attorno per il mondo le sue velenose di quel signore.

Perché non si ripetono le minchionerie di un qualunque signor Bianchi, non si tien conto degli sfoghi velenosi d'un qualunque signor Rossi, ma si dà invece la massima pubblicità possibile a tutto ciò che, nobile o velenoso, originale o cretino, esce dalla bocca di un Garibaldi.

Ecco perché i grandi non dovrebbero trasmettere ad alcuno la gloriosa eredità del loro nome; giacché può avvenire a tutti i grandi di quello che è avvenuto a Giuseppe Garibaldi: di ritrovarsi fra i piedi certi nipoti che . . . basta, il conosciamo.

E non è giusto via, né bello, né utile che i mascalzoni e gli idioti abbiano un nome glorioso da sfruttare o col quale sgloriarli sconciamente.

Disgrazia vuole però che la onesta legge invisa non esista e vi sia, in quella cucina di insidie antifasciane che si chiama Parigi, un cosa il quale ha diritto di insudiciare uno dei nomi più luminosi della nostra storia.

Quel cosa è un mascalzone o un imbecille?

In coscienza io non potrei rispondere; ma son propenso a credere che egli sia mascalzone e cretino allo stesso tempo.

Mascalzone, poiché, indipendente-

mente dalle malefatte passate, solamente un perfetto mascalzone può fare all'emigrante italiano la propaganda preventiva che Coso Cossi si permette di fargli nelle interviste alle quali si offre: "Le prospettive belliche e lo spirito militarista che attualmente si stanno inculeando in Italia—si è permesso di dichiarare questo degenerate rampollo del più nobile degli italiani — faranno dei futuri emigranti una serie di agitatori e di perturbatori dell'ordine, ovunque essi vadano a stabilizzarsi".

E subito dopo "considero che fra gli attuali rifugiati politici ci sono dei veri patrioti, mentre i fascisti altro non sono se non la continuazione della prepotenza austriaca".

Ovvero, se la prima affermazione è così profondamente maivaglia da provocare in chiunque legga un invincibile senso di disgusto, la seconda è un colpo di impudenza o di cretineria.

Anche di cretineria: perché a certi colpi di impudenza non possono arrivare che gli incoscienti!

Ma come?

Patriota.

Alcete De Ambris, sfruttatore della nascita della dabbenaggine popolare?

Patriota, lui, Ricciottino, Coso Cossi, diffamatore in terra straniera del l'emigrante italiano?

Patriota Francesco Saverio Nitti? Patriota tutta la beluina schiera degli anarchoidi, dei socialboidi, dei predicatori della sommossa, del disordine, della guerra civile, scappati d'Italia non perché qualche pericolo li minacci, ma semplicemente perché in un paese ordinato, disciplinato e laborioso essi morrebbero di fame.

Patriotti tutti codesti mantenuti delle organizzazioni italofobe francesi?

Eh via, signor Coso Cossi, se vostro neno tornasse al mondo, egli ballerebbe i patrioti come voi e come i vostri amici con parole ben più roventi di quelle che lo non sappia trovare per esprimervi il disprezzo di tutti gli italiani onesti.

URSUS.

Salutiamo al Duce

"Non possiamo esimerci dal darvi via libera al cuore e lasciargli cantare la canzone gioiosa che lo fa fremere tutto di passione di orgoglio e di fede.

Mussolini non ha bisogno di presentazioni. Le cronache politiche di quest'ultimo decennio sono sue. Molta parte, la maggior parte di esse, è stata scritta per lui, per il suo atteggiamento, per le sue formidabili battaglie, i suoi assalti impetuosi, i suoi effimeri rovesci, le sue finalizzanti travolgenti vittorie.

E' stato sempre l'uomo del giorno, sia che fosse direttore dell'Avanti! e desse degli esempi di coraggio personale che non trovarono mai degli imitatori nelle file bolsceviche e capitano più tardi di quel che il tracotante nemico chia-

mava un pugno di mosche, o fosse lo sconfitto, il vinto, del quale i redattori del giornale pussista creavano un giorno di aver trovato il cadavere nelle acque del Naviglio, o fosse infine l'incomparabile sussidiatore di energie che poteva a sapeva e doveva creare l'invincibile esercito che si è raccolto rispondendo alla voce della Patria vultuata dove tutti i valori ideali e morali sotto le insegne fasciste.

C'è della gente che morde la polvere oggi in Italia e c'è della gente che si stupisce di quel che accade. Noi come noi e per noi crediamo più semplicemente al compimento di un fatto, e non ci sorprendiamo che il cittadino Mussolini sia oggi il primo ministro d'Italia.

Non dubitiamo che Mussolini sappia assolvere il compito che gli affidano il Re e il popolo italiano; che gli affida la storia. E inviamo al nostro Maestro, al Capo Supremo, il nostro orgoglioso e augurante saluto".

VERSO IL TRIONFO

Casagrande, il valoroso aviatore italiano, dopo avere lottato con gli avversi elementi, in un volo magnifico, giungeva alle ore 16.30 a Casablanca.

CASABLANCA, 19 (Havas) — Giunse a questo porto, l'aviatore Casagrande.

NOI E GLI ALTRI

L'ESTERO...

Dice bene il Tevere! L'estero minaccia di entrare nella vita italiana come il "babau" del quale si servono le mamme per rendere docili i bambini capricciosi. Ad ogni cosa che noi facciamo, c'è sempre qualcuno, ignorante o malevolo, che c'insinua:

— E l'estero che dirà?

E noi rispondiamo:

— E a noi, che ce n'importa?

Lasciamolo dire e fare questo benedetto estero, che invece di badare agli affari suoi — e ne ha tanti! — vuole ficcare il naso nei nostri. E' passato il tempo, in cui si doveva attendere il cenno da Berlino o da Parigi. L'Italia oramai è adulta e forse ed agisce da sé, senza mentori, né governanti; né "honores" né "nurses".

Che badino ai casi loro, ecco tutto. Meglio, centomila volte meglio che a Firenze, lo sdegno fascista esplosa in una reazione momentanea, subito acquetata ad un cenno del Duce e del Segretario Generale del Partito, piuttosto che i fatti di Suresnes e di Saint Denis in Francia, dove si ammazzava la gente, si mette la taglia sui "signori" e si vede il municipio "rosso" contro la polizia. Dai noi abbiamo esempi, che gli altri debbono invidiarci.

La spontaneità della sottomissione dei fascisti di Roma e di Firenze e del "selvaggio" di Siena è un esempio di disciplina patriottica, che nessun'altra nazione può offrirne.

Ora si faranno i processi e qualche fascista che ha errato, andrà incarcerato; ma con la coscienza serena di aver riscattato l'errore con la sua obbedienza. Ma non sarà lo stesso per quei comunisti, i quali, in questi giorni, hanno assassinato in Italia "tre" fascisti. . . O perché l'estero non ne parla?

E' vero che non è cosa, che in Francia non fanno impressione. I pochi mesi prima della guerra, in Francia, una donna "la tneuse" ha ucciso ed è stata assolta; e pochi mesi dopo la guerra, due altre donne hanno ucciso e sono state assolte, esse pure. In Italia, invece, vi è una magistratura. Se ve ne fosse una simile altrove non si negherebbe giustizia ad un padre, al quale è stato ucciso un figlio quindicenne, e non si ridurrebbe alla disperazione una madre, a cui per dare pubblicità al suo dolore non resta che accusare pubblicamente fino al Presidente della Repubblica!

Graziosi, questi uomini di governo, alleati ai peggiori nemici della società! Qui si sciopera contro la guerra, nella quale una nazione difende tutto il suo avvenire coloniale; là il governo paga, col danaro dei contribuenti, un milione e mezzo di scioperanti, perché vivano in ozio, e rifonda ai proprietari il salario degli operai. E ci vorrebbero dare questi esempi da imitare?

Alla larga: noi preferiamo qualche scatto generoso, subito composto, e l'ordine perfetto, che regna in casa nostra. Qui non ci sono negri da bruciare, come altrove, né vi sono "Ku-Klux-Kan" o Croci fiammeggianti". Qui vi è un popolo, che dei consigli, altrui ne ha ormai piene le tasche. L'estero, signori, non attaca più in Italia.

Ed allora consoliamoci delle menzogne e delle spudoratezze altrui a nostro carico. Verrà presto il giorno, in cui ci domanderanno aiuto e quei giorno rideremo noi!

Il commovente messaggio diretto da l'on. Bastianini ai Fasci all'estero.

"Ieri Roma eterna ha consacrato la gloria delle camicie nere d'Italia che vittoriose hanno sfilato fra le sue mura vetuste. . .

"L'avvenimento è tale che ripaga ad usura tutti i sacrifici durissimi della lunga vigilia.

"Con la gioia che ci proviene dalla sicurezza che tutti i fascisti, nessuno escluso, hanno compiuto intero il loro dovere, noi salutiamo i fratelli di fede che in terra straniera, fra i numerosi difficoltà, hanno contribuito non poco, con la propria azione coraggiosa in tutte le ore, alla grande vittoria che il Fascismo e l'Italia tutta hanno celebrato ieri.

"Dite voi, o fratelli, nelle terre lontane che vi ospitano, come la sagra della Santa Patria si è compiuta per valore e volontà di giovinezze generose; dite che l'Italia ha ripreso il suo posto fra tutte le Patrie, che è tornata a vivere e a ritornare a prosperare per le sole virtù del suo popolo e del suo Re ormai uniti sulla via della redenzione; dite che il Fascismo, guidato da Benito Mussolini, ha compiuto il miracolo e che alla lotta quotidiana succede finalmente in Italia il fecondo lavoro di tutti. Levate alta la fronte, o fratelli, e con l'orgoglio dei trionfatori lanciate possente e libero per le terre del mondo il grido dell'anima nostra: VIVA L'ITALIA!"

TELEGRAMMI

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DI MUSSOLINI.

Roma 18 novembre. - Oggi si presentò e fu vivamente acclamato a Montecitorio, il primo Ministro d'Italia, sua Ecc. Mussolini.

Il Duce lodò con calde frasi l'esito dei delegati italiani, per aver soluzione l'arduo compito dei debiti di guerra a Washington, e disse in seguito:

"Il merito di questo vitale fatto, si deve in gran parte al regime Fascista, il quale è così solido che, da solo può mantenersi e saprà portare il Paese verso la grandezza, anche senza la mia cooperazione.

Riferendosi dopo alla realizzazione, d'un possibile colpo di stato in Italia, manifestò:

"Senza l'animò di minacciare a nessuno dico, che contro tutti gli attentati ho due milioni d'uomini armati che all'occorrenza si alzeranno come un sol uomo, per mettere in ordine.

Mussolini nel terminare il suo discorso, disse:

"Il secolo attuale, sarà il secolo dello sviluppo per l'Italia".

A queste ultime parole del Duce, seguì un'ovazione stupenda che durò per qualche minuto.

IL GIORNALE «L'AVANTI» SI PUBLICHERÀ A PARIGI.

Roma 19 novembre. - L'impero comunica nell'edizione d'oggi, che i massimalisti e socialisti tracciano i piani per pubblicare l'Avanti a Parigi.

PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA ITALIANA

ROMA, 17 — Nel consiglio dei Ministri ultimo venne approvato il decreto che autorizza la creazione d'un Istituto Nazionale per la diffusione della cultura italiana all'estero.

Movimento nella diplomazia vaticana

ROMA, 17 — Nel "frecci vaticani" si parla d'un prossimo movimento nella diplomazia vaticana.

Secondo le notizie in parola monsignor Borgognini Dala, segretario straordinario agli affari ecclesiastici, verrebbe destinato ad una nunciatura.

15 MILIONI PEL PORTO DI MASSAUA

ROMA, 17 — Nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri venne sanzionato lo stanziamento della somma di 15 milioni da destinarsi ad opere per il miglioramento del porto di Massaua.

L'ON. FERRI CONDANNA L'ATTENTATO ALL'ON. MUSSOLINI

ROMA, 17 — Nella pronunzia tenuta all'università di Roma l'ex deputato socialista On. Enrico Ferri ebbe severe parole di condanna per coloro che tramaronò il complotto contro l'On. Mussolini.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

ROMA, 17 — Informano da Aquila che il crollo d'una parete della fabbrica locale di seta artificiale ha sepolto tre persone e ne ha ferite gravemente altre tre.

L'On. FARINACCI CONSEGNA A DE PINEDO LA TESSERA FASCISTA.

ROMA, 18. (Havas) — Nella sede del Fascio, Palazzo del Littorio, ebbe luogo oggi un grandioso ricevimento in onore del colonnello De Pinedo al quale venne fatta consegna della tessera onoraria del Partito Fascista.

Al ricevimento presero parte S. Ecc. l'on. Mussolini, tutti i Ministri, i sottosegretari di Stato, gli altri impiegati delle amministrazioni locali, molti generali e numerosissime personalità.

L'on. Farinacci, segretario generale del Partito Fascista, nel consegnare al colonnello De Pinedo la tessera del Partito pronunciò un eloquente discorso esaltante l'eroico sforzo dell'ardito aviatore.

Rispose il marchese De Pinedo, il quale, fra le acclamazioni dei presenti, tessè un caldissimo elogio del fascismo e dell'on. Mussolini.

Dopo la cerimonia della consegna venne servito un lunch, durante il quale si pronunciarono diversi brindisi esaltanti tutti la eroica impresa di De Pinedo.

Una musica militare eseguì quindi inni Patriottici.

De Pinedo prepara un altro raid

ROMA, 18 — Ottenuta l'approvazione di S. Ecc. il Presidente del Consiglio il Colonnello De Pinedo ha deciso di iniziare un altro raid grandioso di 8000 chilometri.

De Pinedo ha promesso di restituire all'on. Mussolini l'elica affittata dopo compiuto il nuovo titanico sforzo.

Non è stata ancora fissata la data della partenza.

PEL PAGAMENTO DEI DEBITI DI GUERRA

NUEVA YORK, 18. — Il direttore del giornale italiano "Il Progresso Italo-Americano" comm. Italo Falbo pubblica sul suo giornale un notevole editoriale che è tutto un appello diretto agli italiani di tutti i partiti e di tutte le classi.

Italo Falbo domanda a tutti, nel nome sacro della Patria, il concorso per rendere più agevole allo Stato italiano il pagamento delle quote nelle quali è stato frazionato il debito verso gli Stati Uniti.

"Tutti godiamo dei benefici della Vittoria dice, e tutti dobbiamo contribuire al risorgere morale e materiale della nostra terra".

"A rendere tangibile questa nostra affermazione basterebbe che ogni lavoratore italiano residente all'estero offrisse allo Stato l'importo d'una giornata di lavoro".

"Gli emigrati rappresentano la classe d'italiani più ricca e godono, rispetto ai fratelli rimasti in Italia, d'una spiccata superiorità economica".

"Sarebbe forse un grande sacrificio quello di dare allo Stato, una volta ogni anno, l'importo d'una delle nostre giornate di lavoro?"

Con questa nostra offerta sincera entusiasta e volontaria si potrebbe riunire una somma tale che potrebbe permettere allo Stato di liquidare, entro un breve lasso di tempo, quello che è un debito d'onore".

"E Roma, la grande madre avrebbe ancora una prova del nostro affetto infinito e della nostra solidarietà".

L'articolo, forse appassionato del comm. Italo Falbo ha prodotto un'enorme impressione.

UNA DATA DA SEGNARSI A LETTERE D'ORO

ROMA, 17 — L'on. Mussolini parlando nell'ultimo Consiglio dei Ministri disse che la data del 14 novembre 1925, giorno nel quale vennero fissati gli accordi di Washington, merita di essere segnata a lettere d'oro sul calendario fascista.

De Pinedo si recherà a Gardone

ROMA, 18. — Accogliendo un invito rivolto dal Gabriele D'Annunzio il colonnello De Pinedo si recherà prossimamente a Gardone per discutere sul suo prossimo raid.

IL GOVERNATORATO DI ROMA AL DOTT. NOEL

ROMA, 17. — Il Dott. Raoul Capelle Chanourdie, incaricato dal Municipio di Buenos Aires di studiare il sistema catastale italiano, ha ultimato i suoi studi.

S. Eec. il Governatore di Roma, Sen. Cremonesi, lo ha pregato di presentare all'intendente municipa-

le di Buenos Aires il saluto e l'augurio di Roma.

Si teme una proibizione dell'On. Mussolini

ROMA, 18. — Si teme che l'on. Mussolini, vista la capacità dello stato, che è tale da poter far fronte agli impegni assunti abbia ad intervenire proibendo l'iziata sottoscrizione.

La sottoscrizione in Italia

ROMA, 18. — La sottoscrizione nazionale indetta per riunire la somma di cinque milioni di dollari pagati recentemente agli Stati Uniti procede entusiasticamente e, secondo la notizie che giungono dalle varie città, s'è già raccolta una somma molto rispettabile.

Per l'opera di tutti l'Italia sia grande

Il viperino livore dei falliti, la lava dei politici nostrani e l'abbietto animo del rinnegato, riversarono sulle belle terre che ci ospitano, il fiele più nero della calunnia, per insinuare la meravigliosa rivoluzione fascista.

È fuori di dubbio che la più pura, la più gloriosa, l'opera d'Italia alla l'esterio sono certamente i Fasci. E lì, dove le sacre tradizioni dei nostri indimenticabili morti sono conservate nella piena fierezza dei loro atti, e dove costantemente si lotta contro l'insidia strisciante dell'impuro e il veleno dei rinnegati.

Questi degeneri fratelli nostri sparlano del paese loro, con la sadica voluttà che provano tutti i rifiuti di bordello nel martirizzare la propria carne, e friscono gioiosi la Patria dove sono nati, pur di avvilirla e denigrarla agli occhi beverli degli stranieri. E questi innumerevoli esseri hanno la sfacciataggine di chiamarsi patriotti ed unici rappresentanti dell'Italico diritto, e non comprendono che un'infamia il mendicare con finte lacrime l'umiliante compassione degli altri popoli, fingendosi vittime d'una tirannia insistente.

Il bello è che sono moltissimi quelli che credono alle catastrofiche descrizioni che fanno questi poveri rimbombanti; ma quelli che pensano con la propria testa e che saccientemente hanno giudicato la faticosa ricostruttiva opera fatta dal Governo Fascista, non possono farne a meno di ridere alle turpi menzogne dei bastardi.

Bisogna una buona volta e per sempre, affogare nel comune disprezzo a questa ignobile genia di falsari, ma è necessario per compiere quest'opera meritoria, che la parte sana e intellettuale della nostra degna collettività, reagisca con un positivo grandioso programma, di redenzione e di ricostruzione.

Italiani tutti; se tenete un poco di dignità e l'antica fierezza romana in voi non è morta, sono sicuro che la fiamma della vergogna s'imporpora le guance, e lo strazio del disprezzo vi torce il cuore, quando sentite insultare il paese dove siete nati. Se l'amore che dovete alla Patria non è svanito, se il nero ricordo dei tradimenti che ci sono stati inflitti in voi non si è spento; non potete e non dovete guardare al Fascismo con diffidenza, ma il dovere vostro è di collaborare in suo aiuto con ogni mezzo, sino al raggiungimento del fine.

L'apatia e l'indifferenza anche di quelli che pur essendo italiani non lo dimostrano, è fatale. Dobbiamo oggi e sempre, lottare per il nostro buon nome e per la romana dignità della nostra gloriosa stirpe. Dobbiamo, se veramente vogliamo essere degni dei martiri che ci hanno preceduti nella via del sacrificio, riabilitare l'amata Patria rendendola forte e atta, per sostenere l'urto della baldanzosa teppaglia nemica. La sua gloria sarà il nostro premio.

Mostriamoci degni della sacra eredità che ci lasciarono i nostri grandi Avi, e solo così, benché lontani e disgiunti dall'amata Patria potremo senza rimorsi plavvicinare i nostri cuori all'anima luminosa, della nuova Italia Fascista.

La realtà luminosa ha sfattato in forma indiscussa i neri pronostici fatti per i lividi profeti dell'opposizione. Il Fascismo non è solo un partito, ma è l'intera nazione. Sparlare del Regime è denigrare l'Italia. Il dilemma è d'una chiarezza sorprendente, non si può essere italiani se si combatte il governo.

Pietro Rossi.

IMPORTANTE:

Gli abbonati che non ricevevano regolarmente il giornale sono pregati, fin d'ora, di voler darne notificazione scritta alla Direzione ed Amministrazione. (Casella Postale N.º 324).

PER ITALIA

Con il grandioso transatlantico Giulio Cesare, è partito il Gr. Uff. Giuseppe Flocchi delegato della Segreteria dei Fasci all'Estero presso la nostra collettività di Montevideo. Alla sua partenza fu a salutarlo una commissione del Fascio locale.

LA ECONOMIA NAZIONALE

Problemi di oggi e di domani

"Che begli ulivi!" diceva un Ministro di agricoltura circa trent'anni fa, guardando un filare di betulle dalle foglie verdi-bianche, che tremolavano alla brezza vespertina. "Che magnifici riproduttori di cavalli razza inglese", sentenziava una Commissione, quando doveva finir di rovinare con un incrocio irrazionale la nostra magnifica ed unica razza maremmana! Quando le frequenti crisi ministeriali deliziavano la nostra vita politica, capigruppo passavano subito alle prime piazze: Interno, Giustizia, Istruzione, Tesoro, Finanze, ecc., ecc., e poi si pensava al Ministro di Agricoltura, che di solito era il Cireneo che serviva ad equilibrare gruppi politici o regionalmente insopportabili dell'esclusione. Finalmente anche questo "crisi" sono finite. Il lavoro ha una soluzione di continuità. Certi problemi di economia nazionale stanno occupando e preoccupando non solo un ministero, ma tutto un Ministero. Scorrendo attentamente la recente esposizione dell'on. Belluzzo, fatta all'ultimo Consiglio dei Ministri, balza con segni evidenti, quella "personalità formidabile" di Ministro che da tempo era in cima ai desideri del Presidente del Consiglio.

Il ministro dell'Economia ha informato il Consiglio sui sintomi di una possibile crisi industriale. Molto bene stimolare gli industriali e migliorare i loro impianti per ridurre i costi di produzione, ma ancora meglio sarà lo studio e la soluzione del problema dei combustibili. La sfiducia che era nata in materia sta per finire! Per migliorare le sorti della nostra economia bisogna tener calcolo di tutte le sorgenti di ricchezza. Sarà opportuno non dimenticare la chimica e la chimica industriale che in effetto sta per affrontare la fortuna del ferro. Il problema delle nostre esportazioni è un problema assillante. Bisogna ad ogni costo ridurre il "dumping" commerciale. Se non si può da parte nostra accettare il fenomeno non solo "patologico" del "dumping", certo è bene coordinare le mille iniziative che sorgono per il commercio estero. Non solo, ma bisogna assistere, incoraggiare coloro che tentano i nuovi mercati del mondo. Gli addetti commerciali possono rendere servizi inestimabili; basta che ricordino di essere sentinelle della nostra espansione commerciale più che funzionari d'ordine e di stile burocratico.

Nei riguardi del Credito agrario è bene pensare ad aumentare la sua diffusione. E' tempo di creare una solida ricchezza al paese. E' questo il punto di partenza per progredire. Con un popolo non assillato dalle vite, sono possibili i miracoli. Il ministro dell'Economia Nazionale sente il peso di questo compito, coordina tutte le attività, ascolta tutte le voci, si serve dell'esperienza perché non ci creino squilibri paurosi fra consumo e produzione, fra importazioni ed esportazioni, fra industria ed agricoltura. La Stato è il regolatore supremo della nostra attività, è in tale situazione di duro privilegio deve vedere non solo i problemi contingenti, ma antivedere i problemi e le situazioni del domani.

Abbiamo ragione di credere che anche su questi compiti dell'oggi e del domani siamo ottimamente guidati.

A. M.

EL TESTAMENTO DI AUGUSTO

Mesi or sono, il Partito Nazionale Fascista si riunì in Roma a Congresso nel Mausoleo di Augusto, che pur ridotto dalle passate vicissitudini a fortezza, ad orto e finalmente a teatro, conferì, con la sua grandezza, alla grandezza delle parole, che quivi furono dette. Il Congresso dei Fasci Italiani dell'Estero e delle Colonie tiene le sue assise nel Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti — poiché è destino d'Italia che tutte le manifestazioni del suo genio politico s'incarnino con quell'elemento artistico, che ne forma un carattere predominante. Se i fascisti d'Italia si riunirono entro le mura del Mausoleo d'Augusto, ora noi vogliamo rendere anche i fascisti dell'estero partecipi un po' dello spirito del fondatore dell'Impero. Sulle mura di quel Mausoleo, Tiberio, successore di Augusto, fece apporre alcune tavolette di bronzo, recanti in esso il testamento del Grande. Lo stesso il secondo Imperatore romano fece sulle pareti del Tempio di Aenea oggi Ancona, capitale della Turchia — in Galizia, che esso aveva fatto erigere alla memoria di Augusto, nel cuore delle sue conquiste. Senonché meno barbari dei degeneri romani, i barbari d'Asia,

tatari e turchi ci hanno conservato le pietre vetuste, ove era scritta la parola imperiale, che noi oggi riportiamo a sollievo dei nostri cuori, a meditazione del nostro spirito. "Rexum gestarum divi Augusti, quibus orbem terrarum imperio populi Romani subiecit..." Così comincia il racconto delle gesta del divo Augusto, con le quali assoggettò l'orbe terraqueo all'impero del popolo Romano". Troppo lungo sarebbe riportarlo qui in intero e troppo sarebbe presumere della pazienza dei nostri lettori trascriverlo in latino. Ne tradurremo dunque alcuni brani, quelli in cui è fissata la storia, che è utile oggi rammentare. "A diciannove anni per propria iniziativa ed a proprie spese, allestiti un esercito, col quale ho rivendicato in libertà lo Stato oppresso dalle fazioni. Per la qual cosa il Senato con decreti onorifici mi elesse nel suo ordine, dandomi nel tempo stesso grado consolare, e mi conferì l'impero. "Affinché lo Stato non avesse alcun danno, il Senato comandò che prendessi provvedimenti ed, essendo morti i due consoli in guerra, mi creò console e triumviro per ricostruire lo Stato.

"Intrapresi guerre per terra e per mare civili ed esterne, in tutto il mondo e fui vincitore pietoso ai cittadini superstiti. "Cinquecento mila cittadini prestarono a me giuramento di fedeltà. Di questi alquanto più di trecento mila dedussi in colonie o rimandai nei loro municipi, dopo che ebbero compiuto il loro servizio. "Presi seicento navi, oltre quelle minori delle triremi. "Triomfai due volte ovante, condussi tre triomfi curuli, venti volte fui chiamato imperatore. Avendomi il Senato decretato maggior numero di triomfi, non volli. "Per le imprese condotte felicemente da me e dai miei legati, sotto i miei auspici, per terra e per mare, il Senato decretò pubbliche preghiere agli Dei. "Non rifiutai, in tempo di sommaria carezza, di dirigere l'annona, che amministrai in modo tale da liberare in pochi giorni tutto il popolo dal timore e dal pericolo popolare. "Il Senato decretò di far voti per la mia salute ogni cinque anni. E tutti i cittadini, privatamente o municipalmente con amino concorde, sacrificarono per la mia salute presso tutte gli altari. "Per consulti del Senato il mio nome fu incluso nel Carme Sallustiano e fu sancito per legge che io fossi sacrosanto per tutta la vita. "Il tempio di Giano Quirino, che i nostri antenati vollero stesso chiuso, essendo stata acquistata per tutto l'impero del popolo romano, per terre e per mare, pace con le vittorie, mentre prima che io nascessi dalla fondazione della Città due volte soltanto si narra fosse stato chiuso, tre volte il Senato decretò dovesse chiudersi, essendo io principe. "Liberali i miei dai predoni. Aumentai i confini di tutte le provincie del popolo Romano, pacificai la Gallia, la Spagna, la Germania, per quella parte che racchiude l'Oceano da Gadi alle foci dell'Elba. "Ho fatto pacificare le Alpi, da quella regione che è prossima all'Ariatico, sino al Tirreno, non avendo mosso alcuna guerra ingiusta. "La mia flotta navigò attraverso l'Oceano, dalla foce del Reno alla regione orientale, sino ai confini del Cimbrici, dove non si era recato più alcun Romano, né per terra, né per mare; i Cimbrici (Jutland), i Caridi, i Sennoni (Oder) ed altri popoli germanici chiesero l'amicizia del popolo Romano. "Sotto il mio comando furono condotti simultaneamente due eserciti in Etiopia ed in Arabia, questo fino a paese del Sabei, quello fino a Meroe. Ho aggiunto l'Egitto all'Impero del popolo Romano.

"Il regno dell'Armenia maggiore, che avrei potuto fare provincia di Roma, sull'esempio dei nostri antenati... detti a Tigrane della stirpe reale degli Armeni. "Ritrucai tutte le provincie volta ad Oriente, al di là del mare Adriatico. "Dedussi colonie militari in Africa, in Sicilia, in Macedonia, in Spagna, in Grecia, in Asia, in Siria, nella Gallia Narbonense. "Costrinsi i Parti a restituire le insegne e le spoglie di tre eserciti romani ed a chiedermi perdono. "Ho sottoposto all'impero del popolo Romano i Pannoni; estesi i confini dell'Ilirico fino Danubio, vinsi i Daci e, passato il Danubio, li costrinsi a sopportare l'impero del popolo Romano. "Furono spesso inviate a me dall'India ambasciate di re, giammai prima viste presso alcun duce romano. Chiesero la nostra amicizia, per mezzo di legati, i Bastari, gli Sciti ed i Sarmati, che sono sul fiume Tanai (Volga), ed i re degli Albani, degli Iberi e dei Medi (Caucaso). "Si rifugiarono a me supplichi l'umobellano, re dei britanni e... re di un Arcmanni (Svevi). "Per queste mie benemerite fu chiamato Augusto (da augere, aumentare) per un consulto del Senato e gli stipiti dei miei edifici furono rivestiti di alloro. Mentre ero console per la decimaterza volta, il Senato, l'ordine equestre ed il popolo Romano mi chiamò padre della Patria. "Quando scrissi queste cose avevo settantosei anni".

Queste cose il Divo Casare Augusto, primo imperatore di Roma, ricorda nel suo testamento, scolpite sulle pietre del tempio di Augusto. Questa coe noi dobbiamo scolpire nel cuore con la devozione di nepoti, lontani nei tempi ma prossimi nello spirito. Si rileggano bene le parole di Augusto, si rifletta sulla diversità dei tempi e si mediti profondamente sulle meravigliose analogie, che balzano da quelle. Anche oggi all'Italia, come già a Roma, è apparso un Uomo, apportatore di salvezza e di grandezza. Il Senato Romano la avrebbe acclamato divo ed Augusto, l'Italia nuova lo ha salutato Duce. Intutte le regioni, ove giunsero le aquile di Augusto, vivono oggi i fedeli del Duce: la fede nuova, che nacque sotto il suo impero, è divenuta oggi la fede della nuova Italia. Sotto Augusto il poeta imperiale vide e contò: Magnus ad integro saeculo nasciturus. Anche oggi il ciclo dei secoli è compiuto, i segni della storia dimostrano che il nuovo grande ordine è possibile. Noi saremo gli artefici: rendiamocene degni!

"Signum novum"

Tempo fa fu data notizia che il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, aveva ricevuto il comm. Luigi Freddi ed il prof. Antonio Gobbi, direttori della rivista mensile di cultura e di politica L'Ordine fascista, i quali gli riferirono in merito alle nuove direttive che la rivista stessa intende seguire.

L'Ordine fascista pubblica ora le seguenti importanti dichiarazioni fatte ai suoi direttori dal Duce: "Conosco la vostra rivista: è la prima che abbia avuto il Fascismo ed ha sempre assolto lodevolmente il suo compito, ed approvo il proposito della nuova edizione, espresso nel programma che ho letto, nell'ultimo numero. Esso m'è piaciuto. E' necessario che ora questo organismo svolga in Roma, divenuta finalmente la degna capitale della nuova Italia, la seconda parte del suo programma. Penso, pertanto, che sarebbe opportuno cambiar nome alla rivista. "Polemica" s'adatta a una parte delle funzioni che essa deve assolvere; accanto alla parte polemica, deve svilupparsi la parte critica, che non dia tregua agli avversari, smantellando assiduamente e inesorabilmente tutte le traballanti costruzioni dottrinarie, ideologiche e filosofiche dei partiti avversari morti o morituri; bisogna affondare il bisanzio della nostra critica sagace e spietata nel pensiero di coloro che s'ergero a negatori del Fascismo e non s'accorgano di apparire ormai come stinte icone su altari deserti; e bisogna ancora dare sempre crescente sviluppo alla parte per così dire "costruttiva", facendo vivere i problemi dell'ora, agitandoli e studiandoli, e chiamando i giovani (e ve ne sono molti che hanno idee da esprimere e propositi da attuare) a collaborare a quest'opera destinata a dare all'Italia il suo ordine sociale ed economico ed al Fascismo la sua disciplina di pensiero e di volontà; e bisogna agguerrire sempre più la trincea polemica, incalzando i nemici con intelligente audacia e con tempestiva aggressività. Io stesso vi darò il titolo che tutto questo sintetizza ed esprime.

che segna luminosamente la vostra via. La prima fase della Rivoluzione ha dimostrato l'impotenza dei vecchi partiti, che il Fascismo ha battuti in tutte le competizioni, belliche e pacifiche. Ora bisogna dimostrare che essi non hanno più alcuna ragione d'essere poiché sono svuotati d'ogni ideale e superati dall'incalzare inesorabile della realtà storica. Il dogma socialista, già fallito in una semiscolare pratica trasformistica e rinunciataria, ha conosciuto la sua fine ingloriosa in Russia, dove il capitalismo e l'individualismo hanno ormai sepolto ogni residuo di comunismo. Il Partito liberale ha concluso la sua poco eroica vita, con l'avvento del Fascismo; ed è ben ora che sorga qualcuno a ristabilire la realtà storica ed a smontare la gloria di cui il liberalismo s'è indegnamente ammantato sinora; qualcuno che dica e dimostri, come è dimostrabile, che questo partito ha sercolato per oltre mezzo secolo una fama usurpata, poi

CASA RENELLA & C FIORERIA Lavori moderni di fiori naturalis artificiali...Grandi creazioni in canastri. "Ramos de Noiva". Adorni VIA URUGUAY, 887 Tel. Uruguay 3923 - Central MONTEVIDEO

SALUMERIA MODELO di Giovanni Damiani SALUMI E VINI ITALIANI DIRETTAMENTE IMPORTATI SPECIALITA PASTA ALLA ITALIANA VIA 25 DE MAYO 545 TEL. 2680 CENTRAL MONTEVIDEO

TIENDA La Royale CASA DE SEDAS Sarandi 526 Telef. 1057 SETE GUANTI LANE CALZE FANTASIE ULTIME NOVITA IMPORTAZIONE DIRETTA

AUTOMOBILI «CAMIONS» TRATTRICI FIAT Salone di esposizione e vendita FLORIDA 1463. AGENTI RAPPRESENTANTI FIOCCHI & C. Florida 1471: Montevideo

TRANSATLANTICA ITALIANA

Dicemb e
2
Mercoledì

"Nazario Sauro"

direttamente per Santos, Rio Janeiro, Bahia, Tenerife, NAPOLI E GENOVA.

Cabine da 2 e 4 posti. — Bagni - Doce. — Climatocrafo. — Lavandini ed altre comodità per la TERZA CLASSE

2.a CLASSE ECONOMICA

DODERO Hnos. Ltda

Via Misiones 1488 Monteideo

Navigazione Generale Italiana

Società Riunite Florio, Rubattino e Lloyd Italiano

Prossime partenze direttamente per Barcellona, Genova, Napoli, Palermo e Messina

RE VITTORIO Barcellona e Genova 24 Novembre
PRINCIPESSA MAFALDA Barcellona e Genova 4 Dicembre
EUROPA Napoli e Genova 12 Dicembre
DUCA D'AOSTA Genova e Napoli 16 Dicembre
TAORMINA Napoli e Genova 30 Dicembre

Tutti i sindacati proscalf tengono in terza classe cabine di 2, 4, 6 posti, pagando un supplemento di \$ 6.00 per posto

Per informazioni: Agente: ANTONIO PIAGGIO

Via PIEDRAS, 425 y 427 — MONTEVIDEO

LLOYD SABAUDO

Linea celerissima dal PLATA al MEDITERRANEO

"PRINCIPESSA MARIA" ... 18 Novembre
(per Santos, Rio, Napoli e Genova)

"TOMASO DI SAVOIA" ... 25 Novembre
(per Santos, Rio, Napoli e Genova)

Grandi Comodità per la TERZA CLASSE. — Cabine da 2 e 4 posti

Agenti: MORETTI, RUIZ & Cia.
431 PIEDRAS 433 MONTEVIDEO

GRAN GIOIELLERIA RESTANO

AGENTE ESCLUSIVO DEL RINOMATO OROLOGIO MENTOR

UNICO A PROVA DI COLPI

18 DE JULIO, 945 MONTEVIDEO

"SAVOIA" HOTEL

ALBERGO DI PRIMO ORDINE

Comodità assoluta per famiglie e viaggiatori

SPECIALITÀ CUCINA all'italiana

VINI squisiti direttamente importati

PREZZI MODICI

MORETTI & GALLARINI

Via URUGUAY 1146 Telef. 3101 Central

TOSCANI "Regia Italiana"

Sigari Forti: "NAPOLETANI" "ATRIENIATI"

"VIRGINIA SUPERIORI"

Sigarette: "MACEDONIA" "GIUBBER"

Tabacco da fiuto R A P E "ERRASANTA" "SANT'ANTONINO" "SUN DI SPAGNA"

UNICI IMPORTADORI

FARIDONE & Cia.

VIA 25 DE AGOSTO, 429

R. Legazione d'Italia

Italiani ricercati

BOLLANI ERNESTO DI LUIGI.
BORREANI GUIDO DI PAOLO.
CRISTIANO ARTURO.
DE VUONO LUIGI FU GIUSEPPE.
FONTANA OLINDO.
GIACCHELLO PAOLO.
GIRIBALDI PIETRO DI MICHELE.
MORETTINI FRANCESCO.
MOLLO GIUSEPPE.
MONTANO PIETRO DI GIUSEPPE.
POCCIONI FILIPPO FU FRANCESCO.
SCARNATO SALVATORE DI ANDREA.
SARACENO LUIGI DI RAFFAELLE.
TACCONE LUIGI SALVATORE DI ERASMO ANTONIO.
CRISTIANO ARTURO FU VINCENZO.
L'UCIA GARGIULO IN GARGIULO MARIANNA GARGIULO IN PAGANO.
MELLIO DOMENICO.
CAPINELLI FRANCESCO FU ANTONIO.
DE VITA BARTOLOMEO FU ANIBALE.
BORRINI GIUSEPPE.
BORRELLA ENRICO.
D'ERI ANTONIETTA, EUFEMIA, STENZIA, GERARDO e GIOVANNI FU VINCENZO.
MELLIA VINCENZO FU IGNAZIO.
JULIO MEZZADRELLI.
SAXIDA MARIO.
ORSI PASQUALE FU GIUSEPPE.



Unico Concessionario per l'Uruguay

Antonio D'Antuoni

18 JULIO 1202

CONNAZIONALI

Volete riscuotere sollecitamente, i vostri Averi da debitori morosi, senza dimora e spesa alcuna?

RIVOLGETEVI alla Agenzia "LA JURIDICA".

Essa s'incarica di: Registrazione Marche, Patente d'invenzione, Contratti Civili e Commerciali, Rappresentazioni Commerciali, Reclami presso le Ferrovie e Agenzie Marittime, Divorzi, ecc.

CONSULTE GRATUITE TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 19

VIA TREINTA y TRES 1325
Telef. 2427 Central

"CASIMBRES" di marca Taglio Elegante
direttamente importati dalla Casa ULTIMA MODA

SARTORIA "LA URUGUAYA"

Casa fondata nel 1885

— DI —

LORENZO J. COVETTA & Cia.

Successori de Ambrosio Tamburini

Via Rio Negro 1466 Monteideo

INDIRIZZI UTILI

R. LEGAZIONE D'ITALIA. — Via Colon 1395.

OSPEDALE ITALIANO — Ada. 18 de Julio y B. Artigas.

SOCIETA ITALIANA DI M. S. — Via Rio Negro 1377.

SCUOLA ITALIANA — Via Uruguay 965.

SOCIETA "DANTE ALIGHIERI" — Ada. 18 de Julio 1186.

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA — Ada. 18 de Julio 1186.

ASSOCIAZIONE REDUCTI DI GUERRA — Via Misiones 1543.

FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY — Via Colon 1471.

CAMBIO POLLIO

ACQUISTA: "OBLIGACIONES del BANCO ITALIANO"

COMPRA e VENDITA di Biglietti di Banca al miglior Tipo della Piazza

Telef. 1631, Coop. — Monteideo — Cerrito 413

"GANCIA"

VINI SPUMANTI VERMOUTH

Agente General per l'Uruguay

Americo Bazzani

Via 25 de Agosto 381

LA SORGENTE DEL CALORE

Specialità Vini di CASTEL SAN LORENZO

UNICO IMPORTATORE

PASQUALE BOTTI

VIA GABOTO, 1534 MONTEVIDEO

Banco Italiano dell'Uruguay

MONTEVIDEO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Emette ASSEgni e VAGLIA POSTALI su tutte le piazze del Regno d'Italia al MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO

CAMBIA i CUPONI del Prestito Italiano 5 o/o scaduti, e da SCADERE il 1.o Gennaio 1926, con Titoli dello stesso Prestito senza nessuna commissione

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Per quelli che non conoscono BENITO MUSSOLINI nel suo passato

L'UOMO NUOVO

di Antonio Beltramelli

Da "Murri e il murrismo" a "Edison e la società futura"; dai "Medaglioni socialisti" alle "Note e letture", innumerevoli argomenti sono trattati e svolti con sintetica chiarezza nelle pagine di questo periodico settimanale che possiamo chiamare "di eccezione" dati i tempi nei quali si pubblicava.

Un giornale ebdomadario di propaganda partigiana era, allora, una raccolta di articolati sgrammaticati; una intollerabile rifrittura di luoghi comuni, e presupponeva, nel compilatore, l'assenza di ogni austera dignità, sacrificata all'arte di solleticare le più basse ed equivocate passioni del popolo.

Così si formava la "coscienza socialista".

Falsare sistematicamente i fatti per rivolgerli a tutto vantaggio di un'idea preconcepita; alzare l'odio per l'odio senza nessun tentativo di elevazione dell'anima collettiva; sostituire a una critica sana e ragionata di un sistema sociale una caotica irruenza di frasi fatte, di empirismi tanto più poveri quanto più illogici, tali erano i modi seguiti nella compilazione di detti "organici di partito", redatti d'altra parte, e quasi sempre, da avvocac-

ci di quint'ordine convertiti al socialismo dalla loro inettitudine alla lotta nei più vasti campi delle professioni liberali.

Benito Mussolini fin dai primi numeri della sua Lotta di classe, si ribella a simili metodi; non cerca e non vuole popolarità; appare non come un proccacciatore, ma come un uomo di passione vera e profonda il quale, senza nulla proporsi personalmente lotta con accanita tenacia per l'idea che lo guida.

Si getta nel vortice; parla, scrive, agisce sempre teso alla finalità sua che non tramuta. Ha un compito preciso: quello di destare il popolo. Non si avvede del suo sacrificio e mai ne fa menzione, se non forse una volta in due anni, quando, attaccato dal giornale repubblicano "La Fronda" che lo chiama "lestante" e "buontempone" risponde scattando:

"I repubblicani stessi, che mi conoscono, sorridono di questo. Ah! vigliacchetto imbecille, se tu conoscessi la mia vita di miserie e di sacrifici, ti risparmierei di scrivere certe cose e non perderesti, come tu dici, il preziosissimo sangue del tuo cuore".

Poi tace e non parla mai più delle sue condizioni finanziarie. I suoi stessi nemici, più accaniti ed acerbi, debbono forzatamente riconoscere la sua dittatura. Mussolini è inattuabile; la sua vita è tutta quanta un eroismo.

Non sapendo più da qual lato offenderlo, un'altra volta, sempre i

splendor d'argomenti!) lo accusano di essere stato in un collegio di Salesiani e lo chiamano "il salesiano rosso".

Mussolini ride e colpisce forte i "pretoriani della repubblica panocchiana" (1) (spiegherò in margine da che cosa derivi questo "panocchiana"); li chiama "una tetrarchia di imbelli presuntuosi" e continua:

"... vogliono fare dello spirito, una cosa dai loro poveri lamberchi ricevibili più denaturato di quello dell'onorevole Montagna. Vogliono no ridere, ma ghignano. Vogliono no in un collegio diretto da Salesiano rosso sta loro in gola. Non c'è niente nel suo passato. C'è solo un anno, o poco più, di soggiorno in un collegio diretto da Salesiani. All'età di nove anni. Ma i "pretoriani della repubblica gialla" si affidano a tutte le incizie. Non abbiamo trovato mai polemisti "più inciditi e settari".

Sferza così, a quando a quando, senza quasi avvedersene e continua tranquillo la sua strada.

Nulla teme: né i nemici particolari, né la società costituita che gli sta di contro. Nulla lo arresta. Il suo piano sistematico di lavoro si compie e si accresce di mese in mese. La sua personalità si riconosce e si definisce.

È inesatto l'affermare come Mussolini si sia smentito molto spesso; solo un osservatore superficiale può sostenere questo. Conquistate e definite le linee essen-

ziali della sua concezione ideale del mondo, egli le seguirà poi, fermo sempre al suo proposito senza diminarsi una sola volta in vita sua.

Avrà riconosciuto errato il metodo, ma non le finalità estreme; ed è quello che potrà vedersi in prosieguo di tempo. Avrà onestamente (e come sempre!) riabilitato certi valori inoppugnabili che in un primo tempo della sua lotta giovanile gli erano parsi da trascurare e da combattere, ma è restato fermo alla concezione maestra, che egli attuerà quanto che sia e nella forma che gli parrà più adatta al momento e alle condizioni della società.

Benito Mussolini è l'Uomo Nuovo fin da quando appare, più intero, nella sua Romagna, attraverso il giornale, così intimamente suo, che si chiamò La lotta di classe. E nessuno lo riconobbe.

È l'Uomo Nuovo fin da quando scriveva:

"Oggi dalle Università non escono più giovani ribelli nella vita e nel pensiero, ma vecchi precoci, terribilmente asedi, dalle viscere sanguiste, rapinatori di clientele e di cariche, pronti a qualunque genoflessione, a qualsiasi mestamento della loro coscienza. Oggi i "sovversivi, direttori del movimento politico ed economico, quando non siano dei burocratici, sono dei mestieranti — talvolta retruibiti con stipendi da cardinale — sono dei conferenzieri che esercitano una sconcia speculazione

sulla loro opera di propaganda. Sono dei rivoluzionari che non credono alla rivoluzione, delle "mezzie coscienze, delle mezzie colture, dei mezzie uomini".

"L'ideale? Al diavolo! Nessuno ci crede più. E se qualche seditario ci crede, viene definito un "imbecille che amoreggia con la "lana".

"Noi apparteniamo ancora a questo manipolo esiguo di solitari".

Queste cose Benito Mussolini scriveva il 15 gennaio 1911. Tempi di marasma. Anche il socialismo pareva dovesse disgregarsi sfaldandosi, allora.

E Benito Mussolini appare in un angolo oscuro di provincia, a Forlì. Fa sua la massima di Guyau:

"Vivere non è calcolare; è agire. La vita non può mantenersi che alla condizione di espandersi".

E intraprende, con mezzi scarsissimi, l'opera sua di fede e di passione.

In un primo tempo le folle attonite e distratte lo ascoltano appena, poi la Repubblica gli sta di contro in atteggiamento di sfida. Mussolini non le dà quartiere. Attaccato si difende, attacca a sua volta, passa oltre.

Il popolo leva gli occhi meravigliati verso questo giovane gagliardo e irruento; si scuote dal suo torpore.

Mussolini è infaticato e infaticabile. Compare in tutte le parrocchie, dal monte al piano, parla e trascorre. La sua oratoria è rude

e precisa. Non cerca l'applauso, vuol far vivere nel cuore delle moltitudini, l'idea. Il fascino della sua persona lo asseconda. I suoi grandi occhi magnetici, la forza delle sue parole, del suo aspetto, attraggono i semplici i quali credono nel nuovo apostolo ancor prima di capirlo.

Ed egli è fra tutti, ma tutti lo sentono lontano. Non è della razza democratica che s'impantana. È uno solo; è l'Uomo Nuovo.

Coloro che vorrebbero salirgli sulle spalle per smarrirlo, accollati a terra dal solitario, gli si rivolgono contro in odio e Mussolini ne ride. L'abbia, la canizza dei miserevoli non gli fa volgere neppure gli occhi.

L'odio è una forza precisa che affina l'ardimento. Sentirsi odiato vuol dire essere forte.

È un combattente e vuol riconoscere i suoi nemici; li cerca, li scuote, li provoca, li disperde.

È la sua leggenda nasce; ed è paragonato a un brigante.

Non importa. Il sussurro dei meschini non turba la solitudine di lui che sempre più si allarga. Dove mai riuscirà? Sempre bene anche se alla morte, pur ch'egli muoia della sua passione.

È un romagnolo autentico e della razza più pura; un'anima che arde.